REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 2941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. [illegible]

Fissata per domani mattina la riunione dell'assemblea

Per la crisi regionale nessuna mozione presentata in consiglio

All'o.d.g. l'elezione della nuova giunta e l'approvazione della legge delega sui lavori pubblici bloccata finora dalla DC — Lo scudocrociato insiste nella pregiudiziale anticomunista — Le posizioni dei partiti

ANCONA — Quanto tempo ancora sarà crisi di governo alla Regione? Se lo chiedono con insistenza i comuni, i consigli di circoscrizione, le associazioni di categoria, i sindacati. In redazione arrivano le prese di posizione che sollecitano una rapida ricomposizione della crisi; l'altra sera il consiglio comunale di Pesaro ha votato un ordine del giorno. Intanto domani, giovedì, i partiti vanno in consiglio regionale a confrontare ancora le reciproche posizioni, ma senza una mozione base su cui discutere per formare il nuovo esecutivo. La seduta è convocata per il mattino. All'odg, elezione della nuova giunta e approvazione della legge delega sui lavori pubblici, quella che la DC ha bloccato nell'ultima riunione consiliare.

La DC è rimasta sostanzialmente ferma nella sua pregiudiziale. Nel dibattito consiliare che si è svolto a Pesaro ha confermato che il « non possumus » viene da lontano, era stato già pronunciato tre anni or sono ed è rimasto oggi immutato. Dal che si può notare quanto siano false le dichiarazioni di disponibilità e le conseguenti accuse di inflessibilità mosse contro i comunisti.

PCI, PSI, PRI, PSDI hanno approvato un documento importante in cui si auspica la formazione di una giunta di ampia intesa, capace di affrontare e risolvere i problemi della comunità. I quattro concordano sulla necessità di un « esecutivo che possa contare sul più ampio apporto possibile delle forze politiche democratiche ».

L'atteggiamento della DC

L'atteggiamento della DC pesarese è stato di una chiusura e grettezza incomparabili. Anche gli organi dirigenti regionali di questo partito mostrano di non allontanarsi troppo da queste posizioni, e manifestano mille contraddizioni.

Il capogruppo alla Regione Nepi si candida quale nuovo presidente della futura giunta di « intesa » (molto vicina ad un centrosinistra), ma in una lettera alcuni forlaniani lo contestano ed esprimono aperto dissenso con il loro capogruppo. Dario Tinti all'un convegno di quadri dirigenti dc condiziona apertamente la vicenda regionale agli sviluppi della crisi nazionale (ci spieghi Tinti: nelle Marche dobbiamo forse aspettare l'esito delle elezioni politiche per avere un governo?) Sempre Tinti propone di esaminare tutte le possibilità prima di ripristinare l'attuale giunta laica (ma quale soluzione avanzata sarebbe mai questa?) e dice che si deve « recuperare la solidarietà tra le forze di un quadro di maggioranza e minoranza, quest'ultima esercitata però in modo costruttivo ». Noi speriamo sul serio che Tinti parli per il suo partito.

Per quanto riguarda i comunisti essi non lavorano certo per essere in minoranza. Sarebbero, su questo non c'è dubbio, opposizione costruttiva, se gli altri volessero andare a formule che nulla hanno a che vedere con le necessità della regione: parliamo di centrosinistra variamente camuffati.

Il PSI agisce di conseguenza?

Da parte socialista c'è da registrare un'acuta osservazione del presidente della provincia di Ancona Torelli, che ristabilisce in qualche modo la verità. Dice Torelli riferendosi alla Regione: « I motivi del terremoto, peraltro ampiamente previsto dalla sismografia politica, sono troppo noti perché occorra parlarne per esteso. Basti dire molto succintamente che i comunisti pretendono, legittimamente, di uscire da quell'oscura logica inventata dalla fertile fantasia del partito di governo per antonomasia, in base alla quale i comunisti possono dare voti, e magari debbono, purché non pretendano di sedersi a fianco di chi dovrà amministrarli. Miracoli della logica del potere ».

Proprio così: la pregiudiziale democristiana non si fonda su un'invenzione dell'ultimo momento. Deriva da un timore essenziale, quello di perdere avamposti fondamentali nella raggiera del potere. L'avversione non è certo verso i comunisti in quanto tali, ma verso una politica di rinnovamento cui si sarebbe obbligati, una volta impegnati nello stesso esecutivo. Ma se il PSI ragiona come Torelli, perché non sempre poi agisce di conseguenza?

« Unità a sinistra », chiedono a gran voce in una nota emessa dopo una riunione congiunta, la Sinistra Indipendente e il PDUP. Una « superiore unità politica della sinistra » per la Regione, per il paese, ma anche alla vigilia della consultazione amministrativa ad Ancona.

l. ma.

Ad Ascoli Piceno manifestazione dei cittadini di Borgo Solestà

In centinaia al Comune reclamano scuole e verde

Le carenze dei servizi mettono sotto accusa la giunta di centrodestra - Nell'aula consiliare i portavoce di un'opposizione all'amministrazione che si va estendendo sempre più

ASCOLI — « I cittadini di Borgo Solestà non vogliono che si tocchi l'ultima area verde del quartiere ». Hanno firmato una petizione unitaria per avere verde attrezzato e un asilo nido, ma la giunta rifiuta di prendere in considerazione tali richieste.

Che c'è dietro? « Non vogliete l'applicazione della legge sull'aborto, ma non volete neanche istituire un consultorio pubblico per prevenirlo ». « Non vogliamo un quartiere dormitorio e disumanizzato. A Monticelli mancano completamente i servizi: asili nido, scuole materne, perfino la segnaletica stradale ».

Questi erano solo alcuni dei cartelli con i quali centinaia di cittadini hanno « accolto » e « salutato » nel pomeriggio di lunedì alla apertura dei lavori del consiglio comunale, la giunta di centro-destra di Ascoli Piceno.

Ma non si è trattato di un qualcosa di improvvisato o di strumentalizzato. I cittadini, con quei vistosi cartelli, nell'aula consiliare non sono stati che i portavoce di quella reale opposizione alla giunta che ormai si sta sempre più delineando nella città. Non pare, proprio, infatti, che la giunta dc che si regge grazie al supporto dei socialdemocratici, goda di molta popolarità ad Ascoli in questi giorni.

Gli ascolani, con sempre maggiore convinzione, si stanno rendendo conto, che si trovano di fronte ad una giunta inefficiente ed incapace di risolvere i reali problemi della città. Da qui tutta una serie di manifestazioni, anche clamorose, per rivendicare servizi che restano ancora sul libro dei sogni.

Gli abitanti di Monticelli, nei giorni scorsi, hanno occupato la sede statale Salaria esasperati, in seguito all'ennesimo, questa volta mortale, incidente stradale per l'assenza totale anche dei più elementari servizi di base, quali la segnaletica stradale, il vigile di quartiere, l'illuminazione.

Da ricordare che gli abitanti di Monticelli (circa 20 mila, una volta ultimato) stanno in questi giorni raccogliendo le firme per una petizione al comune nella quale si chiede l'allaccio immediato (la cosa è possibile, esiste infatti un mutuo ad oc e il progetto relativo) del metano e la gestione diretta del servizio da parte del comune.

Gli abitanti di Porta Cappuccina sono mobilitati a difesa dell'unica area verde del quartiere. Quelli di Tofare stanno protestando per l'abolizione di una corsa del servizio urbano.

Le donne reclamano la istituzione del consultorio familiare pubblico ma si trovano di fronte alla insensibilità della giunta e addirittura al comportamento arrogante e strafottente del sindaco dc De Sanctis.

Un altro quartiere, estremamente degradato, Pennile di Sotto, si è a sua volta mobilitato. Grazie alla lotta dei suoi abitanti, che hanno sottoscritto pure una petizione popolare, si è riusciti a bloccare la manovra della DC di dirottare altrove i fondi stanziati dalla regione Marche per il recupero delle abitazioni, del quartiere.

La DC, infatti, grazie alla presenza organizzata degli abitanti del Pennile in consiglio comunale è stata costretta ad approvare un odg, proposto dal PCI, in cui si sottolinea appunto l'importanza e la necessità di provvedere con urgenza al recupero del patrimonio edilizio del quartiere.

C'è dell'altro. La maggioranza DC-PSDI incapace di affrontare e risolvere i grossi problemi di fondo della città, quelli della casa e dei trasporti tra i primi, vive quasi esclusivamente dell'apporto costruttivo dell'opposizione PCI-PSI-PRI.

Non per nulla, ogni volta, il 90 per cento dei lavori del consiglio sono dedicati alla discussione di problemi sollevati da comunisti, socialisti e repubblicani.

Tutto questo conferma che l'esclusione dal governo della città delle forze più sane, più combattive, che riscuotono la fiducia dei cittadini, non poteva non comportare l'opposizione della città stessa.

Una giunta così isolata, sorretta da una maggioranza quantomai risicata (21 consiglieri su 40) non potrà, infatti, mai risolvere da sola i problemi di Ascoli.

Franco De Felice

Alla Cassa di Risparmio ancora sciopero contro le manovre antisindacali

ASCOLI PICENO — Gli sportelli della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno continuano a restare chiusi al pubblico.

Prosegue infatti compatto lo sciopero indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali del personale. Siamo al sesto giorno di sciopero. Dovrebbe concludersi venerdì prossimo.

In sostanza, la situazione non è che abbia mostrato segni di distensione e sia sulla via di risolversi in positivo. Il personale è fermo nelle sue intenzioni di combattere le decisioni quanto mai pesanti e gravi assunte dal consiglio di amministrazione della Cassa nei confronti di due dipendenti, ambedue dirigenti sindacali.

Intanto si registrano prese di posizione varie. L'ultima, in ordine di tempo, è stata quella presa unitariamente, con l'astensione di soli tre democristiani, dal consiglio comunale di Ascoli nella seduta dell'altro ieri. Il conflitto apertosi alla Cassa di Risparmio deve essere urgentemente superato altrimenti si rischia di pregiudicare ulteriormente il ruolo di questo istituto di credito con danni per l'economia locale.

E' necessario, secondo il consiglio comunale ascolano, « andare ad un rapido rinnovo degli organismi amministrativi per restituire alla Cassa il ruolo che le spetta di istituto di propulsione dell'economia locale in un rapporto di collaborazione con il personale e le sue organizzazioni ».

A tal proposito — si dice — « il consiglio comunale invita i partiti ad individuare i criteri per la designazione dei nomi di cittadini da segnalare al governo per gli atti di sua competenza ».

Verrà realizzata con l'inceneritore di Ancona per garantirne l'innocuità

Una speciale camera di combustione contro l'inquinamento atmosferico

Il progetto finito (che ha ricevuto il « placet » del CRIAM) è stato approvato al Comune con l'astensione di DC e PSDI — Raccolti dall'amministrazione i suggerimenti del comitato tecnico — Periodici controlli del CNR

L'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi di Ancona — già in costruzione nella zona di Bolignano — ha ricevuto il lasciapassare del Consiglio nazionale delle ricerche e del CRIAM (Comitato contro l'inquinamento atmosferico). Nella struttura sarà inserita anche una camera di post-combustione che — secondo il parere del prof. Chiesa del CNR — costituisce l'accorgimento più indicato per contenere l'inquinamento atmosferico.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha confermato anche che interverrà costantemente, nella fase di controllo, durante l'utilizzo dell'impianto. Ci sarà anche un'opera di indagine igienico-sanitaria sul territorio e sui cittadini, che sarà svolta dal prof. Paolucci, ex-ufficiale sanitario del comune.

Il progetto finito, approvato ieri dal consiglio comunale con l'astensione della DC e del PSDI, viene considerato valido, come dicevamo, anche dal CRIAM. Il comitato aveva prescritto la fornitura di un gruppo elettrogeno di riserva e l'amministrazione ha inserito questa indicazione nel progetto varato. Il voto di astensione della DC e del PSDI — fatto di per sé positivo, se si pensa quale strumentale opposizione sia stata fatta finora al difficile e minuzioso lavoro dell'amministrazione — è motivato da qualche dubbio non completamente chiarito.

L'assessore Lucantoni ha risposto alle obiezioni avanzate da alcuni gruppi illustrando l'intera vicenda. Tavole rotonde con esperti (Frigerio Ghezzi, Siniscalco e Chiesa), incontri con le circoscrizioni, convegni e assemblee popolari: l'amministrazione ha lavorato su questo delicato argomento senza perdere per un solo momento di vista la grande preoccupazione della gente. Ora la certezza della più completa garanzia esiste. L'impianto è sicuro. Dice l'assessore: « Sia sotto l'aspetto della tecnologia impiegata, sia per le soluzioni di avanguardia che si sono scelte, mi sento di dire che questo impianto è uno dei più sicuri d'Europa ».

Il progetto approvato l'altra sera prevede alcune varianti al progetto originario: di volta in volta l'amministrazione ha assunto le indicazioni fornite dagli esperti, ha invitato la ditta costruttrice a studiare accorgimenti tali da garantire la massima sicurezza dal punto di vista dell'inquinamento e della salvaguardia della salute. Il filtro elettrostatico dovrebbe assicurare la massima depurazione dei fumi.

Altre decisioni prese riguardano la raccolta separata della carta e della plastica, l'integrazione dell'inceneritore con un impianto depuratore di cui si è già deliberata la localizzazione, con un impianto di compostaggio per la trasformazione in compost dei rifiuti organici e vegetali.

Dice il CRIAM: « L'abbattimento degli inquinanti atmosferici si basa su una particolare camera di combustione (quella che verrà realizzata - n.d.r.), elemento innovativo e positivo per gli impianti del settore, in cui si raggiungeranno i 1100 gradi con un tempo di permanenza dei gas di circa due minuti secondi... E si basa su un elettrofiltro ad elevatissima efficienza del tipo più avanzato reperibile in commercio ed asservibile ad un gruppo elettrogeno ausiliario che entra automaticamente in funzione per qualsiasi interruzione della corrente di rete ». Un altro punto su cui il CRIAM insiste (e di cui l'amministrazione ha tenuto completamente conto) è la preselezione delle caratteristiche merceologiche tipiche dei rifiuti solidi urbani. Di qui la decisione di separare la raccolta dei materiali.

Il costo globale della parte impiantistica dell'inceneritore ammonta a circa tre miliardi. L'aggiornamento di alcune spese, già deliberate, più quelle suppletive, fa arrivare la somma a quattro miliardi e cento milioni. La realizzazione dell'impianto è ormai urgentissima. Lo hanno detto in consiglio il vicesindaco, il repubblicano Cagli, e il comunista Foresi. Ma lo dicono anche i consigli di circoscrizione, l'ufficio di igiene, il quale in una lettera all'assessore Lucantoni lancia un vero e proprio grido di allarme per la saturazione della discarica controllata di Monte Umbriano.

« Le piogge impediscono la copertura dei rifiuti — dice la lettera del dottor Picchietti — e gli inconvenienti igienici sono di rilevanza eclatante. I pozzi vicini alla discarica sono chiusi già dal 1976 perché completamente inquinati ». Il medico dell'ufficio d'igiene propone infine di cassare l'uso della discarica già dalla prossima estate, perché le conseguenze potrebbero essere drammatiche.

Le richieste della FLO per la qualificazione degli operatori

ANCONA — Il consiglio dei delegati del comprensorio jesino ha chiesto un incontro agli amministratori locali, alla giunta regionale, agli organismi sindacali di categoria e al consiglio di zona, per discutere la proposta di riqualificazione professionale regionale per infermieri generici e psichiatrici, che interessa circa 3000 lavoratori. Tale proposta, scaturita dall'ultimo direttivo della FLO regionale e avanzata a suo tempo alle forze politiche regionali, prevede per gli infermieri generici o psichiatrici già in servizio e in possesso del titolo di studio di terza media, l'ammissione al secondo anno del corso triennale professionale e un incentivo economico pari alla differenza tra il 3. e il 4. livello.

Al termine dell'anno scolastico si accede al terzo anno con un ulteriore incentivo, pari alla differenza tra il 4. e il 5. livello. Conseguito il titolo, dovrà anche avvenire il passaggio in pianta organica da « generico » o « psichiatrico » in « professionale ». I corsi, sempre secondo la proposta della FLO regionale, dovrebbero iniziare nel presente anno scolastico. Su tutti questi temi si è svolta recentemente una assemblea dei lavoratori ospedalieri del comprensorio jesino, alla quale è intervenuto il compagno Beccaria, responsabile regionale del settore.

Grave un operaio schiacciato dalle ruote del trattore

MACERATA — Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri mattina in una piccola frazione del maceratese a Brontoleto di Castelraimondo. Un salariato agricolo, Ernesto Petri di 41 anni, residente nel comune di Castelraimondo, è rimasto schiacciato dagli enormi pneumatici di un grosso trattore. Ha riportato numerose fratture alle gambe. E' attualmente ricoverato con una prognosi di 40 giorni, presso il reparto ortopedico dell'ospedale di Camerino.

L'incidente è avvenuto nella prima mattinata, verso le 7,30. Il Petri che lavora alle dipendenze dell'azienda Cingolani-Rossi, stava salendo sul trattore. Improvvisamente — stando ad una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente, effettuata dai carabinieri — la pesante macchina agricola si è messa in moto e il salariato perdendo l'equilibrio è scivolato sotto le ruote. Non si esclude — stando a questa ipotesi — che l'uomo abbia fatto un movimento brusco, azionando inavvertitamente la leva delle marce.

Dopo l'investimento il Petri è stato subito soccorso da alcuni compagni di lavoro e trasportato con un'auto di passaggio al vicino ospedale di Camerino. Qui i sanitari gli hanno riscontrato lesioni e fratture ad entrambe le gambe.

Alla Maraldi consenso con le modifiche al decreto Prodi

ANCONA — Il consiglio di fabbrica del tubificio Maraldi e la FLM provinciale hanno valutato positivamente la modifica all'art. 3 del decreto Prodi per i gruppi industriali in crisi votato la settimana scorsa alla Camera dei deputati. In una nota si auspica che il testo venga ora approvato entro brevissimo tempo anche dal Senato.

Il disegno di legge, così come è stato concepito (il PCI si è sempre costantemente battuto per le modifiche ora apportate) rappresenta — sempre a giudizio del sindacato — una garanzia per la ripresa produttiva del Gruppo in crisi ormai da 27 mesi e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Se si arriverà infatti ad una rapida approvazione anche da parte del Senato, il futuro delle industrie metalmeccaniche Maraldi sarà sicuramente meno incerto « non solo perché le aziende meccanico-siderurgiche e saccarifere non saranno divise (si potrà così impostare un'organica politica di risanamento), ma anche perché in questo modo sarà scongiurato il pericolo che si superino i tempi stabiliti dalla legge e che venga anche questo decreto insabbiato come il precedente sul « commissariato ».

L'esperienza della « Terra e sole » di Macerata

Quando il lavoro di una coop disturba il manovratore

MACERATA — Dei ritardi, delle carenze e delle riserve mentali che hanno portato al complessivo fallimento in sede di applicazione della 285, meglio nota come legge speciale per l'occupazione giovanile, si è detto e scritto da due anni a questa parte.

In questo contesto generale si inquadra la vicenda della cooperativa « Terra e sole » di Macerata, incaricata dal Comune nell'ottobre scorso di effettuare una serie di studi e proposte sul verde pubblico.

La cooperativa è sorta oltre due anni fa ad opera di alcuni giovani, consorziatisi per l'acquisto di pochi ettari di terreno. Successivamente è stato richiesto più volte (senza successo) al prefetto di disporre l'assegnazione di altro terreno confinante, abbandonato e inutilizzato dal punto di vista agricolo.

L'esperienza, dunque, è sorta prima e al di fuori della 285, con cui si è per così dire collegata successivamente, al momento in cui l'amministrazione ha predisposto il piano di assegnazione e di lavoro a tempo determinato. La cooperativa si è allargata, i giovani direttamente interessati sono diventati 18 e si è dato l'avvio al piano.

Dopo l'entusiasmo della prima fase, che non ha mancato di contagiare innanzitutto gli stessi esponenti dell'amministrazione, sull'esperienza della « Terra e sole » è calato il disinteresse. Forse non è piaciuta l'impostazione impressa dai giovani al « censimento » del verde pubblico o non hanno soddisfatto le proposte avanzate.

Sta di fatto che da tempo nessuna indicazione è stata impartita ai componenti la cooperativa, per cui si è venuta a creare una situazione di paralisi. Eppure il progetto prevede una spesa a carico del Comune di 58 milioni: una cifra certo non astronomica e tuttavia tale da meritare un interesse ben maggiore.

Della situazione di disagio dei giovani cui è stato commissionato il progetto per il piano verde si è fatto interprete il capogruppo consiliare del PSI, il compagno Antonino Casale, che ha rivolto una interrogazione al sindaco. « Dopo la prima fase di lavoro della cooperativa, che ha portato alla compilazione di un opuscolo sullo stato del verde a Macerata, inspiegabilmente — si legge nell'interpretazione — non solo il lavoro di ricerca effettuato dalla cooperativa non è stato per niente utilizzato, (si chiedeva tra l'altro da parte della cooperativa un incontro con la giunta e i rappresentanti dei quartieri per discutere dell'elaborato).

Ma alla "Terra e sole" nonostante le varie richieste avanzate non sono state date più indicazioni e direttive sul tipo di lavoro da svolgere, di guisa che i 18 dipendenti si trovano nella impossibilità di continuare a svolgere una qualsiasi attività, pur essendovi obbligati in relazione alla convenzione in parola che ha la durata di 12 mesi. Ciò premesso si chiede di far conoscere i motivi di tale comportamento da parte dell'amministrazione; su come voglia l'amministrazione utilizzare l'elaborato già predisposto dalla cooperativa e su come voglia la stessa amministrazione riattivare l'opera della medesima, tenendo presente che tra i compiti commissionati, oltre a quelli accennati, c'è anche quello di organizzare corsi di addestramento professionali agricoli ».

Arrivare a un chiarimento e a una assunzione di responsabilità è necessario, in considerazione del fatto che il caso della « Terra e sole » non è un'esperienza isolata.

Anche la Clisat, una cooperativa di geometri che si trova a svolgere rilievi sulle fonti di inquinamento, si trova in condizioni del tutto simili per motivi identici.

Sei famiglie hanno dovuto lasciare gli alloggi pericolanti

Maceratese: smottamenti e frane Sgomberato palazzo a Corridonia

MACERATA — L'arrivo del sole e del bel tempo dovrebbe riportare un po' d'ordine e qualche sostanziale miglioramento nella drammatica situazione creatasi praticamente in tutto il maceratese, per le frane e gli smottamenti di ampie proporzioni. L'ultimo episodio del genere si è verificato a Corridonia e ha colpito uno stabile di viale Europa, nel rione Santa Croce. Un pilastro portante dell'edificio ha dato evidenti segni di cedimento, tanto che sono stati emessi a titolo precauzionale sei ordini di sgombero per altrettanti nuclei familiari che occupano il palazzo.

Si tratta delle famiglie Salvucci, Caciurri, Cacchiarelli, Collina, Flamini ed Ermini. Tutti hanno trovato una sistemazione provvisoria presso conoscenti e parenti, in attesa di poter tornare alle rispettive abitazioni. I primi lavori di risanamento non si presentano infatti troppo lunghi, dal momento che ci si propone di approntare uno sperone di sostegno in mattoni a garanzia della stabilità della costruzione.

E' questo l'ultimo atto — almeno così si spera — di una vicenda che, come in circostanze analoghe, ha preso l'avvio in seguito al disgelo delle nevi e alle piogge abbondantissime dell'inverno scorso. In più zone dei quartieri Santa Croce e Santa Maria si sono aperte fenditure e crepe sul terreno

L'altra sera nella zona e in particolare sul palazzo di via le Europa, era stato effettuato un sopraluogo da parte dei vigili del fuoco di Macerata: è probabilmente sulla base delle risultanze dell'operazione che il sindaco ha emesso i sei provvedimenti di sgombero. Un'altra ordinanza è stata emessa anche a Mogliano. In questo caso è stato disposto lo sgombero di un appartamento in via Carelli di proprietà di Corrado Petrelli. Sale così a 11 il numero delle famiglie nella zona evacuata. A Macerata, infine, inizieranno tra breve i lavori di risanamento dello stabile di via dei Velini

Le sette famiglie costrette a lasciare le rispettive abitazioni potranno farvi ritorno tra circa un mese, stando alle previsioni dei tecnici. Già nei prossimi giorni darà inizio alla bonifica della zona, sulla base di un progetto presentato da una impresa specializzata.

Ricordo

La famiglia Sabbatini di Chiaravalle, nell'anniversario della morte dei congiunti Cleto e Veniero, li ricorda a quanti li conobbero e stimarono e sottoscrive lire 15.000 per *l'Unità*.

Difficoltà di ordine nazionale e carenze della Regione - Il peso negativo dei settori conservatori della DC

I risultati negativi delle due ultime annate agrarie

Perché il lento e progressivo degrado del settore agricolo?

I risultati delle ultime due annate agrarie nelle Marche ripropongono alcune domande che non possono non avere incidenza nel dibattito politico aperto sulla crisi regionale: quale politica agraria si va facendo nelle Marche? Come operano le « leggi programmatiche » varate dopo il 20 giugno?

Il valore aggiunto conseguito dall'agricoltura marchigiana nel 1977 è stato inferiore, in termini reali, del 6,1 per cento a quello dell'anno precedente. Anche a livello nazionale c'è stato un calo, ma è stato soltanto dell'1,7 per cento. A prezzi costanti, il valore conseguito nel 1977 è risultato inferiore di oltre 5 miliardi a quello del 1970.

Per l'annata 1978 non si hanno ancora dati contabili definitivi, ma gli elementi statistici relativi alla produzione mettono in luce un certo recupero che per ora è difficile quantificare (non è ancora certo se si riuscirà a recuperare tutto il calo del 1977). I risultati produttivi mettono in luce un aumento della cerealicoltura (meno il mais) e della bietola da zucchero, mentre risulta stazionaria la produzione orticola e in diminuzione quella della vite e dell'olivo.

Una forte contrazione hanno subito le foraggere a causa della riduzione continua del patrimonio zootecnico, in particolare di quello bovino. Sembra anzi che una parte della pur calante produzione foraggera venga esportata verso gli allevamenti del Nord. Continua nel 1978 lo squilibrio costi-ricavi già notevolmente acuto nel 1977 e negli anni precedenti anche a causa della particolare incidenza che assumono i « beni e servizi intermedi » nella produzione agricola marchigiana (32,2 per cento nelle Marche contro il 28,1 per cento della media italiana).

Da questi dati esce confermata la tendenza ad un'accentuata stagnazione produttiva durante il decennio '70 in contrasto con il lieve incremento nazionale. Ma il problema non è soltanto questo. Non riguarda cioè soltanto la minore resa annuale di questo o quel prodotto. Il fatto è che la stagnazione produttiva marchigiana si accompagna ad un complessivo degrado agronomico, ad una restrizione della base produttiva a seguito: a) dell'aumento dei terreni incolti o coltivati precariamente b) dell'espansione di colture estensive a basso impiego di manodopera (grano, bietole) c) della riduzione continua del patrimonio bovino e della rottura del ciclo allevamenti-letame-foraggere che comporta la diminuzione del reddito prodotto.

Stando così le cose è evidente che non serve la vecchia incentivazione del prodotto, tipo « piano verde » o anche « provvedimenti per lo sviluppo della zootecnia » (legge regionale 1. giugno 1974 n. 13). Occorre affrontare il male alla radice avviando azioni programmatiche che rovescino le tendenze regressive surricordate. Oggi, la nuova legislazione agraria nazionale permette — sia pure con limiti e difficoltà da superare — di incamminarsi per questa strada.

Ma nelle Marche come ci si muove? Con estrema lentezza e con enormi ritardi. Si sta procedendo allo sblocco della legge n. 42 sulla direttiva CEE rimasta ferma per un anno e mezzo (è stata approvata il 28 ottobre 1977); è stata avviata la formazione dei piani zonali (alcuni sono quasi terminati altri sono appena iniziati); è stata approvata la legge per il riordino dell'Ente di sviluppo.

A fronte a ciò stanno: a) l'aumento vertiginoso dei « residui passivi » b) la mancata approvazione dei piani di settore del « quadrifoglio » (e si tratta di questioni essenziali per il riordino fondiario-colturale: forestazione, irrigazione, terreni montani e collinari, zootecnia, ortofrutta); e il fatto che non siano state emanate norme per l'utilizzazione delle terre incolte (in attuazione della legge 4 agosto 1978 n. 440) né che sia stato avviato il loro censimento: d) la non applicazione delle « norme sull'associazionismo dei produttori agricoli » (legge 20 ottobre 1978 n. 674).

La Regione dunque è carente. Mancano leggi, programmi, erogazioni finanziarie, progetti esecutivi, attività promozionali (anche tramite l'Ente di sviluppo o la Società finanziaria); iniziative di raccordo industria-agricoltura (beni strumentali, alimentazione, legno-cellulosa, cuoio-pellami-calzature, ecc.). Certo ci sono difficoltà reali, anche di ordine nazionale. Ma la divaricazione tra la perenne riaffermazione della centralità dell'agricoltura e l'attività concreta è troppo stridente.

E' troppo forte per essere addebitata soltanto a ritardi, inefficienze. E' evidente il peso negativo che esercitano i settori conservatori della DC, le aggregazioni corporative, determinati apparati pubblici a modificare radicalmente l'intervento pubblico in agricoltura non solo nei metodi ma nei fini, che finora sono stati quelli dell'assistenza, della difesa della rendita, del mantenimento di arretrati rapporti sociali. E, del resto, queste resistenze non mancano di venire allo scoperto nello scontro sui patti agrari o sui consorzi.

Il problema è dunque politico. Senza battere queste resistenze non si farà nelle Marche una politica agraria adeguata alle necessità e alle urgenze della regione. E senza un'adeguata politica agraria tutti i discorsi sull'ampliamento della base produttiva, su un diverso tipo di sviluppo, sul riequilibrio territoriale sono destinati a restare lettera morta. C'è chi pensa realmente che si possa realizzare nelle Marche una politica di questo genere senza o contro il PCI? I fatti di questi anni, i risultati ottenuti dimostrano che non è possibile.

Dino Diotallevi